



Perché diciamo no al raddoppio dell'inceneritore di Modena

Comitato Modena Salute e Ambiente

Corrispondenza: noinceneritore.mo@libero.it - <http://www.modenasaluteambiente.it>

Il Comitato Modena Salute e Ambiente contesta al Comune e alla Provincia di Modena la decisione di raddoppiare l'inceneritore di rifiuti urbani perché i cittadini non hanno partecipato alla decisione e perché le due Amministrazioni non hanno considerato adeguatamente la sostenibilità ambientale, la salute pubblica, la lotta all'inquinamento nonché l'evitabilità dell'incenerimento dei rifiuti.

I fatti

L'inceneritore modenese, sito in via Cavazza, dista solo 4 km dal centro storico ed esiste dal 1980. Sorto per bruciare 60.000 ton/anno, nel 1993 ha subito un primo raddoppio che lo ha portato alle 120.000 t/a attuali. La decisione del 2005, di aumentare a 240.000 t/a ha suscitato la nostra decisa opposizione. La volontà di raddoppio è partita dal Comune di Modena, allorché controllava al 100% la *multiutility* locale Meta. Tre anni dopo la quotazione in borsa (2003), Meta è confluita in Hera (2006), inserendo il raddoppio di Modena nel piano di potenziamento di altri quattro inceneritori (Bologna, Ferrara, Forlì e Rimini). Una nostra analisi del progetto di raddoppio ha evidenziato la mancata adozione della migliore tecnologia esistente in fatto di filtri catalitici. Accogliendo le nostre osservazioni, Hera ha previsto filtri catalitici adeguati.

Il riesame dell'iter autorizzativo (AIA) ci ha indotto a presentare ricorso al TAR di Bologna contro Hera e contro la Provincia di Modena.

Comune e Provincia continuano a opporre un diniego alla nostra richiesta di ridiscutere la decisione di raddoppiare, nonostante la presa di posizione prima dell'Ordine provinciale (2006) e regionale (2007) dei medici, e la sen-

tenza a nostro favore emessa dal TAR di Bologna (2007).

Ora l'inceneritore funziona di fatto *sub judice*, in attesa della sentenza di merito del Consiglio di Stato, prevista per i primi mesi del 2009.

Incenerimento di rifiuti e salute

Le foto satellitari¹ attestano che la Val Padana è una delle 4-5 aree più inquinate del pianeta e nessuno nega che le emissioni degli inceneritori danneggiano la salute umana in due modi diversi: il **primo**, scaricando in aria gas combustibili che si sommano a quelli analoghi prodotti da altre fonti quali traffico, riscaldamento domestico, emissioni industriali eccetera. Per alcune sostanze (NOx) il contributo dell'inceneritore è del 4-5% su scala comunale.² Lo studio Misa 2 insiste sui dannosi effetti dell'inquinamento atmosferico sulla salute delle persone. Alcuni specialisti della facoltà di Medicina dell'Università di Modena e Reggio, con una conferenza stampa e interviste,³ il professor G. Vivoli, direttore del dipartimento di Scienze di sanità pubblica, e la professoressa G. Aggazzotti di quel dipartimento, proiettando gli indici di Misa 2 su Modena, valutano in 36 decessi all'anno le vittime dell'inquinamento atmosferico in tutta la Provincia.³ Per tacere di una serie di altre patologie correlate, come asma, bronchiti, allergie eccetera. Facendo gli opportuni calcoli, la quota di decessi statisticamente attribuibile ai fumi e polveri dell'impianto sarebbe di qualche caso all'anno.

In una presentazione⁴ il locale Registro

Tumori indica nel 2% dei casi totali di tumori quelli riconducibili all'inquinamento. Rifacendo gli stessi calcoli sulla medesima popolazione impattata escono di nuovo alcuni casi anno statisticamente attribuibili all'inceneritore. Non è nostra intenzione colpevolizzare l'inceneritore, stiamo solo cercando di attribuire ad ogni fonte inquinante il proprio carico percentuale di danni alla salute. Ebbene, nonostante la ovvietà di questa attribuzione statistica, essa non viene presa in considerazione dalla controparte, quasi come si trattasse di un olocausto inevitabile.

Il **secondo** tipo di inquinamento è costituito dalle emissioni specifiche da incenerimento dei rifiuti e dipende da che cosa entra nei forni. In particolare per le materie plastiche, si ignora come i rifiuti reagiscano ed interagiscano bruciando e quali sostanze producano. Lo Studio di impatto ambientale (SIA) di Meta (oggi Hera) offre precise indicazioni sulla pericolosità dei fumi. Nel capitolo 16:⁵ «Si conferma tuttavia l'opportunità di mantenere una fascia di rispetto attorno agli impianti di incenerimento, ipotizzabile in circa 1.000 m, nella quale 'sfavorire' la residenza ed in particolare lo svolgimento di attività agricole». E, più avanti, si avverte: «Sotto un profilo di sanità pubblica potrebbe essere opportuno... scoraggiare il consumo di prodotti agricoli 'locali'... prodotti nelle immediate vicinanze degli inceneritori (sino a 500-1.000 m)», e conclude con: «...alcune indagini recenti consentono l'attribuzione agli inceneritori più obsoleti sotto il profilo tecnologico, sia pure in via ipotetica, della capacità di potenziare alcuni rischi tumorali» (testuale!) per poi chiudere, a proposito di 'sicurezza' delle nuove tecnologie: «Naturalmente il giudizio qui espresso non deve essere considera-



aria + sana a Modena?
meno INCENERITORI!

to una completa 'assoluzione' a priori degli impianti di più recente costruzione...». Infine, si raccomanda: «è possibile ipotizzare un'area avente raggio pari a circa 4 km» intesa come la più impattata dagli inquinanti nella quale controllare lo stato di salute delle circa 90.000 persone che vi abitano e vi lavorano.

A noi sembra allarmante e paradossale che nella successiva VIA elaborata dalle istituzioni pubbliche modenesi manchi quasi traccia delle allarmanti condizioni evocate dai progettisti di Meta e che il raggio di 4 km da tenere sotto controllo sia stato addirittura più che dimezzato!

Una ricerca del Registro Tumori di Modena distingue le aree⁴ del comune capoluogo per densità di tumori attribuibili all'inquinamento. Sovrapponendo tale mappa alle effettive aree di ricaduta² delle emissioni emergono eccessi di casi di tumore in località sicuramente esenti da alte fonti inquinanti. Nonostante questo, le autorità modenesi e i loro esperti non considerano meritevoli di dibattito le allarmanti informazioni offerte dagli studiosi. Sorge il dubbio che gli amministratori non intendano considerare quanto contraddice la tesi che non sia nocivo né l'impianto esistente, né quello raddoppiato. Il tanto raccomandato principio di precauzione a Modena non trova spazio.

Sostenibilità ambientale ed evitabilità del raddoppio

La decisione di raddoppiare perpetua un sistema di sviluppo e consumo che la storia e l'economia hanno già condannato. Un dato per tutti: oggi bruciamo nell'impianto circa 1.000 (mille!) alberi equivalenti al giorno in carta non correttamente riciclata. Diventeranno oltre 2.000 con il raddoppio! Analogamente per il resto dei materiali.

Questo getta un pesante sospetto sulla reale politica ambientale perseguita dalle nostre amministrazioni e vela di incoerenza ogni loro atto in proposito. Per di più, esse chiedono gravosi impegni ai cittadini in tema di ambiente



(targhe alterne eccetera), ma non se ne curano quando devono fare la loro parte nelle scelte che contano. La vera soluzione dello smaltimento dei rifiuti sta nel ridurre la produzione con campagne destinate a produttori e consumatori, volte a controllare i comportamenti e a rimodulare la filiera degli imballaggi. Purtroppo, nessuna delle due coalizioni che hanno governato di recente il Paese si è mossa in tal senso, né ha abolito i famigerati incentivi CIP6 con cui tutti noi finanziamo anche gli inceneritori.

In attesa di adeguate norme, per evitare il raddoppio di Modena basterà semplicemente rispettare la legge. Nel 2012 tutte le province italiane dovranno realizzare il 65% di raccolta differenziata. Applicando tale prescrizione al volume di rifiuti previsto per Modena, il restante 35% corrisponde al potenziale di smaltimento dell'attuale inceneritore.

Un comune della provincia, Nonantola, è già molto vicino al 65%, per cui basterebbe applicare il suo modello su scala provinciale per evitare il raddoppio e centrare l'obiettivo della legge entro il 2012. Nello stesso comune di Modena, nella frazione Albareto, da un anno è in corso un esperimento di raccolta differenziata porta a porta, av-

viato da Hera, che in pochi mesi è arrivato al 75%. Risultati analoghi sono stati ottenuti a Carpi, in due grossi quartieri a gestione Aimag.

Con una votazione del 12 maggio scorso, il Consiglio Comunale di Modena ha invece bocciato l'applicazione del porta a porta in tutto il Comune. Aggiungendo che costa di più che bruciare. Al contrario, in tutti i Comuni dove è stata applicata questa modalità in capo a qualche anno si è raggiunto il pareggio e poi addirittura un risparmio. E poi la salubrità dell'ambiente, che non ha prezzo.

Mauro Marverti

Comitato Modena Salute e Ambiente

Bibliografia e note

1. Vedi, per esempio, queste fotografie: <http://www.codiamsa.org/satellite.html>
2. Pubblica assemblea a Nonantola (Mo) 30.03.2008, relazione dottori Boraldi e Forti - Arpa Mo.
3. Articoli e intervista del 18.01.2006 a *Resto del Carlino* e alla *Gazzetta di Modena*. File: Misa 2 a Modena.pdf
4. Pubblica assemblea a Nonantola (Mo) 30.03.2008, relazione del professor M. Federico, direttore del Registro Tumori, Modena.
5. Meta: Studio di impatto ambientale, cap.16 Salute pubblica. File: Cap. 16 Salute pubblica.zip